

T e a t r o • di Giuseppe Grieco

## A ognuno il suo successo

### *Niente coppia in palcoscenico per Giorgio Gaber e Ombretta Colli*

Vivono a Milano, si considerano milanesi per la pelle, formano insieme una delle coppie più affiatate del mondo dello spettacolo, ma non hanno mai pensato di dividersi gli onori della ribalta. Giorgio Gaber e Ombretta Colli: uniti nella vita, separati sulla scena. E perché questa dicotomia? Ecco come la spiega Ombretta: "Giorgio e io, fin dall'inizio del nostro rapporto, abbiamo deciso di non fare coppia sul lavoro. Anche quando tutti e due facevamo i cantanti, siamo andati ciascuno per la sua strada. Il motivo? Tenere distinta la vita privata dalla vita pubblica. Il rapporto di coppia è già difficile per se stesso, figurarsi poi se lo si complica estendendolo al palcoscenico. Cantare o recitare insieme, infatti, comporta dei problemi che non è semplice risolvere. Intanto, bisogna trovare continuamente un equilibrio che, con tutta la buona volontà, non può che rivelarsi precario. Sul palcoscenico c'è sempre, fatalmente, chi prevarica sull'altro. E poi dove lo metti lo stress di dover cercare, ogni volta, un lavoro che dia spazio a due partners? Ma non è ancora tutto. Anche nel caso di una riuscita perfetta, il rapporto di coppia sul palcoscenico può alla distanza rivelarsi riduttivo nel senso di un condizionamento che rischia di bloccare in un cliché ripetitivo la coppia



stessa. Allora l'unica possibilità di salvezza sta nella rottura. Ma che fatica sganciarsi! Penso ai traumi che hanno accompagnato lo scioglimento di una coppia di successo come quella formata da Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer". "Insomma, non vedremo mai Giorgio Gaber e Ombretta Colli insieme sulla scena?" "Per il momento, no. Ma chi può ipotecare il futuro? Forse un giorno ci verrà un'idea di spettacolo

per fare coppia sul palcoscenico. Dopo tutto, abbiamo già abbondantemente dimostrato di poter camminare, artisticamente parlando, ognuno per conto suo. Intanto una forma soddisfacente di collaborazione reciproca l'abbiamo già trovata: Giorgio ha curato la regia del mio spettacolo *Aiuto, sono una donna di successo!*". Nella scorsa stagione teatrale, Ombretta Colli è stata presente a Milano con due spettacoli,

*Ombretta Colli sta girando l'Italia con lo spettacolo "Aiuto, sono una donna di successo!" di Alloisio, Colli e Gaber. A fianco, con il marito Giorgio Gaber.*

(foto Olympia)

entrambi andati in scena con successo al Teatro Manzoni: il già citato *Aiuto, sono una donna di successo!* e la commedia *L'angelo dell'informazione* di Alberto Moravia, nella quale è stata la convincente partner di Giorgio Albertazzi, che l'ha anche diretta come regista. Adesso gira l'Italia con questi due spettacoli, mentre Giorgio Gaber le dà il cambio a Milano, dove fa tappa al Teatro Nazionale con *Parlami d'amore Mariù*. "Secondo me", dice Ombretta "è lo spettacolo più bello e più intrigante che Giorgio ha fatto in questi ultimi tempi. È articolato su sei "storie" che egli racconta sulla scena, facendole seguire da altrettante canzoni. Tema di ciascuna "storia" è un sentimento particolare. Ovviamente, egli dà molto spazio all'amore, in tutte le sue sfaccettature. Alla fine canta al pianoforte quella vecchia canzone che dà il titolo allo spettacolo,

Giorgio Gaber ha appena terminato al teatro Nazionale le repliche del suo ultimo spettacolo "Parlami d'amore Mariù" che ha riscosso un grande successo anche da parte di un pubblico di giovanissimi.

e cioè *Parlami d'amore Mariù*. Alla "prima" ufficiale, che ha avuto luogo a Torino il 13 novembre scorso, il pubblico impazziva ad ascoltarla".  
"Un pubblico di anziani nostalgici?"  
"Macché! Un pubblico composto nella sua stragrande maggioranza di giovani e di giovanissimi. E proprio questa è la meraviglia. Nei ragazzi oggi, c'è una riscoperta dei sentimenti che, in un certo senso, mette i brividi".  
Figlio di un triestino trapiantato a Milano, Giorgio Gaber è, a suo modo, un "intellettuale" che sa cogliere, al momento giusto, il variare dei sentimenti della gente comune. Non a caso, agli inizi della carriera seppe farsi l'interprete di una Milano popolare, con le sue nebbie e i suoi bar di periferia, con le sue storie "minime" che avevano il sapore e il colore inconfondibili della vita vera. Nacquero così canzoni come *Porta Romana*, *Cerutti Gino*, *Trani a gogò*. E poi spettacoli come *Milano cantata* (1964), *Il signor G.*, *Anche per oggi non si vola*.



Dalla canzone al teatro, con un lavoro di approfondimento continuo, Giorgio Gaber si è così costruito un "personaggio" sul quale, oggi, può giocare come gli pare e piace, sicuro di trovare sempre un preciso e felice impatto col pubblico.  
Ma anche quando svara lontano, attingendo da temi che non sono collegati a un "luogo" particolare, egli rimane nel fondo il trepido milanese che nei piccoli fatti della routine quotidiana ha saputo individuare, con largo anticipo sugli altri, gli effetti disperanti della civiltà dei consumi. Ombretta Colli ha forse faticato di più a crearsi una sua riconoscibile identità. Partita come attrice (già a 16 anni debuttava al Piccolo

Teatro), ha poi cercato spazio nella canzone, ma è rientrata infine sul palcoscenico, dove sta raccogliendo adesso i frutti della sua sofferta maturazione sia come donna sia come interprete. E forse proprio questa maturazione, che le ha permesso di farsi anche lei un suo pubblico, è la via che la porterà un giorno a tentare l'azzardo della ribalta insieme col marito, proponendo sul piano dell'arte un gioco di coppia.  
"Ci è andata bene nella vita", conclude Ombretta. "Perché non dovrebbe andarci bene anche sul palcoscenico? Ma perché la cosa si realizzi al meglio, forse dovremo scriverci noi il testo dello spettacolo, reinventando "in commedia" i nostri "personaggi" privati.

## Giorgio Gaber and Ombretta Colli - inseparable but only offstage

They live in Milan, consider themselves dyed-in-the-wool Milanese and are one of the most happily married couples in show business. In spite of the fact that, in their long life together, they have never worked in the same show. Or perhaps because of it?  
Colli puts it this way. "Giorgio and I, right from the start of our relationship, came to a decision never to work together. Even when we were both singers, we went our separate ways, and I'll tell you why. To keep our private lives totally segregated from our public ones. It's hard enough for a couple to work out their differences without carrying their problems over into the theater. Singing and acting together brings with it very special problems that are not easy to solve. You have to try continually to strike a balance which, despite the best intentions, remains a precarious proposition. Onstage you've always got the problem of who is upstaging whom. And how about the strain of always getting the two of you hired instead of just one? But that's not all. Even when you do succeed, how can you be sure that, with the passage of time, your relations as a couple onstage won't turn into a repetitive cliché — a travesty of your own lives offstage? The only thing left to do at that point is to break up, and you have a family tragedy on your hands. Think of the trauma that accompanied the breakup of the acting couple, Giorgio Albertazzi and Anna Proclemer."

Which means we're never going to see Giorgio Gaber and Ombretta Colli on the same stage.

"For the time being, no. But in the future, who knows? After all, I think we've both put in enough time proving that each of us is capable of making it on his own, artistically speaking. As a matter of fact, we've already found a satisfactory form of mutual collaboration. Giorgio directed my show, "Help! I'm a successful woman!"

Last season, Colli did two shows in Milan — both successful and both at the Manzoni Theater. "Help!" and the comedy by Alberto Moravia, "The Informative Angel", the latter a vehicle for Giorgio Albertazzi, also, who directed. The shows are now on tour, while her husband, Gaber, keeps the home fires burning in Milan at the National Theater with "Speak to me of Love, Mariù".

"In my opinion", says Colli, "it's the best, most fascinating show Giorgio has done in the past few seasons. It consists of six stories that he tells onstage, following up with the same number of songs. The theme of each one is a certain feeling. Obviously, love, for the most part, in all its aspects. He ends up at the piano, singing the title song, an old favourite, "Speak to me of Love, Mariù". The audience went crazy when he opened with the show in Turin last November 13th".

An audience of nostalgic oldsters?

"Oh, no! Most of them were well under 40, and many were youngsters in their teens or twenties. Young people seem to be rediscovering the sentimental part of their natures in a way that is thrilling to watch".

Son of a native of Trieste who resettled in Milan, Gaber is, in his way, an intellectual who has his finger on the pulse of the common people. He began his career by becoming a self-styled spokesman for the people of Milan with its fogs and its suburban bars, through his "minimal" stories, which had the unmistakable flavour and colour of Milanese life. Songs like "Porta Romana", "Cerutti Gino" and "Trani a Go-go" came out of this period. Then followed the shows entitled "Milan in Song" (1964), "Mr. G." and "This just isn't my Day — again". Through his songs and theatrical pieces, Gaber has built up over the years a character he can now play with in the certainty that nothing will affect his impact on audiences.

Interesting that, even when he gets off the subject of Milan, he never gets out of character as a Milanese in a state of panic over the little things in our daily routine.

Colli perhaps had to fight harder than her husband for recognition. Debuting as an actress at the age of 16 at the "Piccolo Teatro" (Little Theater), she then tried to make it as a singer, coming back to the stage where she is now reaping the rewards of a long, tough apprenticeship as both a woman and an artist. It was this maturing process that enabled her to win her own following and which will lead her sooner or later to attempt a team play with her husband.

"We've made a go of it in our own lives", says Colli. "Why shouldn't we be able to do it up there on a stage? The best approach might be to write the book for the show ourselves, a kind of 'larger than life' version of our own private personas".

VIVERE A MILANO  
PRIMAVERA 1987

